

Veltroni: "Il Pd parli all'Italia"

Domani il ritorno al Lingotto. Tra gli ospiti Hart e Giddens

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Domani Walter Veltroni torna dove ebbe inizio il Partito democratico. Ore 10, Sala gialla del Lingotto. Il 27 giugno del 2007 l'ex sindaco di Roma lancia la sua scalata al Pd proprio a Torino con un discorso in cui si sente già il sapore della candidatura a premier l'anno successivo. Da allora a oggi sono passati tre segretari democratici: lo stesso Veltroni, Franceschini e l'attuale leader Bersani. Si è vissuta una dura sconfitta elettorale, altre partite sono state perse e il dibattito interno non ha mai avuto momenti tranquilli. Domani riparte dal Lingotto Movimento democratico, l'area costruita da Veltroni, Paolo Gentiloni e Beppe FIORINI, nata intorno al documento dei 75,

OSPITI
Hart e Giddens

rio alle 11 con diretta su Sky e Rai-news24. L'intera manifestazione sarà trasmessa in streaming sul sito movimentodemocratico.org. Gentiloni intervenerà alla fine della mattinata, a Fiorini viene affidata la chiusura intorno alle 17. Tra gli ospiti, gli stranieri Gary Hart e Anthony Giddens. Il primo, dopo la morte di Ted Kennedy, è considerato la memoria storica dei democratici americani. Il secondo è il teorico del blairismo. Non mancheranno imprenditori e manager: Renato Soru, Marco Ghisolfi, Antonio Campo Dall'Orto. Parlerà la giornalista Mariada Lombardo Pijola e Fabio Por-

tas, leader dei moderati per il centrosinistra, una formazione politica decisiva in Piemonte con un bacino del 5 per cento di voti. Sono attesi gli interventi del magistrato anti-camorra Raffaele Cantone e dello sceneggiatore Francesco Piccolo. E del sindaco di Torino Chiamparino e del suo aspirante successore Fassino.

Come uscirà il partito dopo questa giornata? Bersani spera di non registrare fratture. «Non credo che il Lingotto rappresenterà un'alternativa — dice a Repubblica tv —. Io, Veltroni e gli altri parleremo di Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pavia

Riparte la scuola di "Libertà e Giustizia" Veca: urgente ripartire dalla formazione

ROMA — Riparte la scuola di formazione di Libertà e Giustizia per chi opera nelle istituzioni e nelle amministrazioni, chi svolge attività politica o semplicemente vive la cittadinanza «in modo attivo e informato». Sono aperte le iscrizioni per i corsi che la Scuola "Giovanni Ferrara" terrà nel Collegio Ghislieri di Pavia il 5 e 6 febbraio, il 26 e 27 febbraio e il 26 e 27 marzo. Termine ultimo per le iscrizioni, il 24 gennaio. L'apertura sarà affidata a Gustavo Zagrebelsky e Salvatore Veca, direttore scientifico delle scuole di Leg, che spiega: «In un momento di incertezza come questo, è urgente ripartire dalla formazione».



Walter Veltroni al Lingotto nel 2007

un richiamo allo spirito originario del Pd. Poteva essere un'iniziativa di rottura, ma alla fine tutto il gruppo dirigente ha accettato di partecipare all'appuntamento. Pier Luigi Bersani, segretario le cui mosse sono spesso contestate da Modem, prenderà anche la parola.

Per Veltroni, la presenza di Bindi, Franceschini e Finocchiaro (con un messaggio) comporta un rischio: l'annacquamento del suo messaggio in un'unità di facciata. Ma l'ex leader ha scelto di vedere l'altra faccia della medaglia: l'attenzione del vertice democratico per l'iniziativa gli permetterà di dribblare le beghe interne e «parlare al Paese». «Non sentirete nemmeno un accenno a congressi straordinari, a scissioni — dice Veltroni —. L'obiettivo è lanciare 5 messaggi forti per l'Italia, dire quello che il Pd vuole fare per i cittadini». E spiega ancora: «Il Lingotto sarà un'occasione per parlare alle persone, al cuore del popolo democratico, che esiste e a cui ci si deve rivolgere. Credo che il nostro popolo abbia voglia di un duplice messaggio: di innovazione e unità».

La scaletta della giornata prevede l'intervento dell'ex segreta-

Il caso

Tremonti con Macaluso e Zingaretti alla presentazione del libro sull'ex segretario Pci

Il superministro e l'austerità di Berlinguer "Dai suoi discorsi una traccia d'ispirazione"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Estrapola alcune parti, forza qualche passaggio, s'impegna a shakerare tutto con il programma di David Cameron, ma infine Giulio Tremonti elogia Enrico Berlinguer e il suo discorso sull'austerità. Tempi lontani. Era il 1977. **Alla presentazione del libro *La via dell'austerità* (Edizioni dell'asino) che raccoglie i due importanti discorsi in cui il segretario del Pci descrive la sua proposta di modello di sviluppo, il ministro dell'Economia si confronta con Emanuele Macaluso, Luigi Manconi, Marino Sinibaldi e Luca Zingaretti. La sala del Palazzo della Provincia è piena: c'è la figlia di Berlinguer, Bianca; ma anche Bobo Craxi, l'ex tesoriere del Pci, Ugo Spalletti. Parlerà di sinistra riformista e ben disposto verso Tremonti. In fondo, l'ha detto an-**



che il leader del Pd, Bersani che «Tremonti è meglio di Berlusconi, ma non avverrà».

Il ministro dialoga. Individua nei discorsi di Berlinguer un «progetto diverso né socialdemocratico né capitalista, una traccia di grande ispirazione». Esordisce: «C'è una coppia di parole uguali che mi ha

colpito tra Sergio, pardon Enrico, Berlinguer nel 1977 e il programma di David Cameron: sono «crisi-austerità». La storia non si ripete per identità perfette, ma è possibile una riflessione più ampia». Allora era «una crisi meno rilevante sul piano economico, ma molto di più sul piano politico». Oggi il contra-

DIBATTITO
Sopra Enrico Berlinguer Tremonti con Macaluso

rio. E quindi via al discorso che a Tremonti sta più a cuore, ovvero il federalismo. «Il federalismo si farà, sì, in questa legislatura». Intanto spiega che il federalismo è «una straordinaria riforma in progressione che riporterà dritto l'albero della finanza pubblica». Quell'albero si è cominciato a storcere non

negli anni Ottanta, ma è agli anni Settanta che bisogna far risalire l'accumulo di debito pubblico. «Sul periodo del compromesso storico mancano molte riflessioni e approfondimenti — afferma — invece di introdurre moralità nella vita politica si sono introdotti elementi diversi. Allora l'Italia diventa l'unico paese senza finanza locale e solo con una finanza centrale: l'Italia era più federalista ai tempi di Mussolini rispetto ad oggi. Tutto viene portato al centro e il centro caricato di troppi oneri se ne libera fabbricando debito pubblico». Federalismo più che necessario indispensabile; esempio positivo è il G20 che è come internet, un mondo interattivo, federale... Cita le «luciole», metafora a rischio equivoci, ma qui si tratta di quelle di Pasolini: un «luciole», dice, è il riformismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offresi 35,2 cm quadrati di **tessera**.

Sistemazione in contesto sicuro. 35 anni di esperienza, massima professionalità.

Benvenuto in FIAIP, la grande casa degli agenti immobiliari.

FIAIP è l'associazione che riunisce migliaia di agenti immobiliari italiani. Da trentacinque anni lavora per far crescere il settore dandogli forza e autorevolezza. FIAIP ogni giorno offre agli associati corsi di formazione, aggiornamento professionale, convegni e seminari di studio e ti fornisce i più moderni strumenti tecnologici e convenzioni mirate alla crescita e allo sviluppo della tua agenzia immobiliare. FIAIP rappresenta le esigenze della categoria presso tutti i players istituzionali. È un punto di riferimento sicuro in tempi complessi. È la forza di 12.000 associati che diventa anche la tua.

Fai crescere la tua professionalità. Entra anche tu nel mondo Fiaip.

Campagna Tesseramento 2011

per associarti, visita il sito www.fiaip.itETICA, FIDUCIA,
TRASPARENZA

FIAIP. Professionisti di Professione.

visita anche www.clubfiaip.it
www.cercacasa.it - www.aimazine.it